

La Repubblica 24 Dicembre 2008

Il paravento legale dei Lo Piccolo

Il clan Lo Piccolo aveva acquistato una tabaccheria in via Tommaso Natale 87 per riciclare i soldi del racket e degli altri affari sporchi: era intestata a Maria Grazia Di Maggio, la moglie di Claudio Lo Piccolo, l'unico dei figli del padrino di Tommaso Natale non coinvolto in indagini giudiziarie. «Era stata architettata un'operazione di compravendita del tutto lecita, con tanto di mutuo da 300 mila euro», spiega il questore Alessandro Marangoni. Ma le indagini dell'ufficio Misure di prevenzione della polizia, diretta da Lisa Iovanna, sono riuscite comunque a svelare il mistero di quella tabaccheria. Così, il tribunale ha fatto scattare il sequestro per l'esercizio, e anche per alcuni conti bancari. Importo totale 600 mila euro, di cui 50 trovati in alcuni depositi.

Doveva sembrare un'operazione trasparente fino in fondo. Prima la scelta di una attività commerciale in vendita, poi la stipula di un mutuo da 15 anni al Banco di Sicilia (con tanto di garanzia offerta attraverso tre appartamenti di proprietà di due zii di Claudio, incensurati anche loro). Ma come faceva Lo Piccolo junior a sostenere un impegno economico di quel tipo guadagnando circa 12 mila euro all'anno con il suo lavaggio di via Besta? La moglie, invece, non ha mai presentato alcuna dichiarazione dei redditi. «È emersa presto una grande discrasia—spiega il questore nel corso di una conferenza stampa— ulteriori accertamenti effettuati dai nostri specialisti della sezione misure di prevenzione hanno consentito di dimostrare a cosa serviva davvero quella tabaccheria». Gli investigatori erano già stati messi in allerta da alcune intercettazioni in carcere, fra i fratelli Calogero e Claudio Lo Piccolo. Discutevano proprio di come investire i soldi della famiglia, attraverso un'attività lecita. Scelta la tabaccheria in vendita, tutta l'operazione commerciale fu curata dall'avvocato Marcello Trapani, fidato dei Lo Piccolo, tanto da finire poi in carcere. La compravendita aveva davvero tutti i crismi della trasparenza apparente: «Così doveva essere — dice ancora il questore — la tabaccheria doveva servire non solo a immettere somme di denaro all'interno del circuito legale, ma anche a guadagnare canali di credito con istituti bancari e finanziari». Adesso, la posizione di Claudio Lo Piccolo è al vaglio della magistratura.

La conferenza di ieri mattina è stata l'occasione per il bilancio di fine anno della questura. Sono 252 i sequestri scattati nel 2008, per un valore di oltre 160 milioni di euro. Gli arresti per mafia sono stati 73: le indagini della sezione Criminalità organizzata della squadra mobile hanno smantellato l'esercito di Salvatore Lo Piccolo, che attraverso il sistema delle estorsioni terrorizzava i commercianti della città. Le indagini hanno soprattutto individuato le nuove tendenze di Cosa nostra: l'operazione "Old Bridge", del febbraio 2008, è scattata in contemporanea fra Palermo e New York, in collaborazione con l'Fbi. Accanto all'antimafia, nel bilancio della polizia di Palermo, c'è anche l'impegno contro la microcriminalità. «Ho trovato in questa terra una gran voglia di riscatto —dice Alessandro Marangoni, questore a Palermo da quattro mesi— una rinnovata coscienza civile è diventata il valore aggiunto per vincere la battaglia contro la mafia».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS